

ritrovandosi a questo tempo in Vinetia suo Ambasciatore, mandato da lui per questo negotio, il Vescovo di Bajosa, era stato un mese intero senza haver mai alcuno avviso dal Rè, nè della sua più risoluta volontà per la conclusione della lega, nè delle forze, che preparasse per eseguire le cose convenute. Interpretavano alcuni altri, procedere questa tanta tardità de' Francesi da altri loro disegni, cioè di ridurre in necessità i Confederati, a' quali per la strettezza grande di vettovaglie, che era nel castello di Milano ogni indugio si stimava molto importuno, e dannoso, di dover cedere a loro il ducato di Milano, se con l'armi communi si recuperasse, lasciandone spogliato lo Sforza, a cui per le cose fino allhora trattate era disposto, che restituire si dovesse quello stato.

Però per tentare ogni partito, che potesse tirare l'armi Francesi in Italia, fù dal Pontefice, & da' Vinetiani posto in consiglio di fare al Rè Christianissimo questa offerta ancora, accioche egli, che sempre haveva grandemente stimato tale acquisto, con forze tanto maggiori, & con prontezza abbracciasse l'impresa: istimandosi quanto al bisogno presente importare principalmente, che s'attendesse a cacciare gli Spagnuoli dallo stato di Milano per la sicurtà d'Italia, & tanto più, che quando anco per le conventioni fosse il Rè tenuto a consegnarlo allo Sforza, non si poteva avere alcuna certezza, che fosse per ritrovarsi in lui migliore dispositione nell'osservare la promessa, che s'era fatta in Cesare; il che prestarebbe occasione di nuove guerre, & di separarlo da' potentati Italiani. Ma d'altra parte considerandosi, che il cedere a questo punto era con poca dignità della lega, anzi con qualche macchia de' Principi Italiani confederati; poiche sempre s'haveva publicato, esser loro principale oggetto di ritornare il ducato di Milano al dominio d'un Principe Italiano; fù terminato di non si dipartire quanto a ciò dalle prime coventioni. Ma perche haveva il Rè Christianissimo fatta istanza, che ad un tempo stesso si assalisse lo stato di Milano, & il regno di Napoli, procura-

1526

*Suoi motivi.**Fine della lega de' Principi Italiani.*

vasi